

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via del Servi, 1682.

### Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE  
Numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 2<sup>a</sup> alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interlinee, spazi in carattere festino.  
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le speranze di conciliazione fra il governo del Maresciallo e la maggioranza repubblicana fecero come le rose: hanno avuto la vita di un giorno, poi si sono appassite fra le mani stesse di coloro che le contemplavano e le fiutavano come un conforto nella crisi pericolosissima, che attraversa in questo momento la Francia.

Se badiamo al linguaggio della stampa radicale, quelle speranze sono completamente svanite; l'idea della conciliazione si è allontanata più che mai, e il conflitto fra i poteri dello Stato assume già un carattere così grave, che per la Francia noi non sappiamo vedere altro dilemma che questo: rivoluzione o colpo di Stato. Destino fatale, che pesa da un secolo su quella nazione, d'onde scattava la scintilla della libertà e dell'indipendenza per tutti i popoli del mondo.

Quella combinazione dei centri, che si sperava di ottenere, per la composizione di un nuovo ministero è fallita; e veramente ci pareva improbabile fin dall'inizio, dopo che il Gambetta, da vero pazzo furioso, come lo chiamò il Thiers in uno dei suoi pochi lucidi intervalli di sincerità, la rese impossibile, intimando al Maresciallo il dilemma: dimettersi o sottomettersi. Per accettare la combinazione proposta, il Maresciallo dovrebbe congedare il Ministero del 16 maggio, dovrebbe sottomettersi, e siccome non lo vuol fare, è logica la République française quando dice che il Maresciallo è inseparabile dai ministri, e che la maggioranza non può contentarsi di una mezza mis-

ra. Ecco quindi sorgere per necessità la crisi di governo, ed ecco il pericolo di una soluzione violenta. Come sia per avvenire, non sappiamo dirlo.

Però, benché molti dei nostri giornali, affiliati alla propaganda, si facciano telegrafare che il popolo francese fremesse, che l'irritazione contro il governo è somma, nostre lettere particolari, le cui notizie non possiamo mettere in dubbio, ci assicurano invece che il popolo, nella sua gran massa, è indifferente, almeno per ora, a tutta questa baldoria, la quale trova il suo massimo alimento nelle colonne dei giornali democratici, e in qualche circolo di gente riscaldata.

È certo però che il Maresciallo non si farà illusioni su questa quiete apparente, per cui avrà preso senza dubbio le misure opportune contro qualunque disordine.

Per ciò che riguarda l'esito delle elezioni non è esatto, quanto scriveva l'altra sera un giornale romano, cioè che la stampa estera abbia giudicato concordemente quelle elezioni, come un trionfo del partito repubblicano. Molti giornali, e dei più autorevoli della stampa inglese, ne danno invece un giudizio ben diverso.

Lo Standard dice che, tutto sommato, la vittoria è piuttosto del maresciallo; il Morning Post dice che, se i repubblicani possono vantarsi di avere la fiducia della nazione, il Governo può far risaltare, con non minore verità, che il risultato delle elezioni mostra avere l'opinione pubblica cambiato dopo le ultime elezioni generali, ed esservi un rivolgimento in favore della sua politica; il Daily Telegraph reputa che il Maresciallo abbia ottenuto una vittoria morale, sicché ora può con dignità far con-

cessioni ai suoi avversari indeboliti, ma non vinti.

La *Corrispondenza politica* di Vienna contiene un dispaccio da Cetigne, che, se è vero, ci sembra abbastanza originale: «Melegari avrebbe espresso, in nome del Re d'Italia, al Principe di Montenegro, riconoscenza per il generoso trattamento dei prigionieri e della popolazione turca.»

C'è di mezzo il nome del Re, quindi rispettiamo i sentimenti che avranno dettato questo dispaccio. Però in uno stato costituzionale, dove i ministri sono responsabili, nulla impedisce d'investigare anche i motivi politici che possono aver suggerito un atto qualunque del Sovrano verso un Principe straniero. E questi motivi trapelano dal dispaccio troppo evidentemente per non ammirare il genio del ministro degli esteri del Regno d'Italia!

### Un po' di statistica

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio merita lode per le sue pregevoli pubblicazioni statistiche, che, quali possono insegnare al massa molta verità, e radunano su parecchi punti l'opinione pubblica travagliata, talvolta, da parole fallaci e da dimostrazioni inesatte.

Noi non intendiamo proceccare ai nostri lettori un'indigestione di cifre, né dare alla statistica un'importanza maggiore di quella che ragionevolmente e scientificamente le dev'essere attribuita.

Ci sembra però che delle nozioni che essa fornisce debba esser tenuto

conto e non abbiamo per le sue medie l'orrore che un giorno nella Camera, annunziò di avere l'onore. Peruzzi.

La stampa italiana trascura forse soverchiamente le pubblicazioni governative in materia di statistica e il timore di annoiare i lettori colla aridità dei numeri trattiene i giornali dall'occuparsi dei dati statistici con quella frequenza che sarebbe desiderabile ed utile.

Noi crediamo che le pubblicazioni statistiche meritorio maggiore considerazione e ci affrettiamo, annunziando la pubblicazione del nuovo volume degli *Annali* del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, a riprodurre alcune cifre relative al movimento dello Stato Civile nella provincia di Padova nel 1876.

Con una popolazione di 381,985 abitanti, la provincia nostra ebbe nell'anno passato 2802 matrimoni, dei quali: 2382 fra celibi, 73 fra celibi e vedove, 250 fra vedovi e nubili, 97 fra vedovi.

Il numero degli atti di matrimonio sottoscritti dallo sposo e dalla sposa fu di 442, dal solo sposo di 824, dalla sola sposa di 74. Gli atti di matrimonio non sottoscritti da nessuno degli sposi furono 1462.

I matrimoni fra consanguinei e tra cognati furono 17, cioè 12 tra cognati e 5 fra cugini.

I parti multipli nel 1876 furono nella provincia di Padova 330, dei quali 133 di un maschio e una femmina, 101 di due maschi, 93 di due femmine, 2 di due maschi e una femmina, uno di tre maschi.

Nel 1876 si ebbero nella provincia 17,194 nascite, così suddivise: 8954 maschi, dei quali 8517 legittimi, 269 illegittimi, 168 esposti; le femmine

nate nel 1876 furono 8240, delle quali: 7875 legittime, 223 illegittime, 142 esposte.

I nati morti ascsero al numero di 622.

Il totale dei morti fu nella provincia di 11,617, cioè: 6107 maschi e 5510 femmine.

La eccedenza dei nati sui morti è stata, quindi, di 5577.

In tutto il Regno, nel 1876, ci furono 225,453 matrimoni e solo 53,583 atti furono sottoscritti da entrambi gli sposi.

I parti multipli ascsero a 13,596.

I nati furono 1,083,721, cioè: maschi 558,308 e femmine 525,413.

I morti furono 796,420, dei quali: 282,277 maschi e 386,634 femmine.

La eccedenza dei nati sui morti fu quindi nel Regno di 287,301.

### L'onorevole Crispi a Vienna

Per uso di coloro ai quali non fa sorpresa che Crispi sia diventato un grand'uomo politico, togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti brani di un colloquio avuto da uno dei suoi redattori coll'invitato italiano:

«Io, disse il Crispi, al suo interlocutore, con accento veritiero, non ho mai ricevuto un centesimo dal mio governo, e non ho mai avuto anche oggi colla mia avvocatura. Com'ella sa l'ufficio di presidente della Camera in Italia non è che onorifico; io non ricevo come lo speaker inglese uno stipendio di 150 mila lire; né i deputati ricevono da noi nessuna dieta. C'è ch'io aveva del mio, lo sacrificai nella spedizione siciliana; in seguito riuscii a rifarmene una parte cogli utili della mia attività forense. R-stai sempre avvocato, lo sono anche oggi... Viaggio come tale, da uomo privato.»

«Passando poi allo scopo del suo

viaggio, egli affermò di non essere rappresentante del governo italiano, non essergli stata affidata da questo veruna missione, essere completamente falsa la voce ch'egli abbia trattato a Berlino per una alleanza italo germanica.

«A Berlino, soggiunse il Crispi, mi fu fatta un'ottima accoglienza tanto dagli uomini di Stato tedeschi, quanto dai membri del Parlamento e ne fui cordialmente lieto, come chiunque altro al mio posto; ma però non v'ha nessun motivo di sognare una missione ufficiale. L'amicizia della Germania con l'Italia trae origine dalle condizioni dei due paesi. Fra l'Italia e la Germania regna sotto molti aspetti identità di interessi. Fra i due Stati v'ha una specie di parentela spirituale; ambedue divennero grandi ed uniti nello stesso tempo e quasi nello stesso modo (111?)»

«Ma anche l'Austria, proseguì l'onorevole Crispi, ha la sua importanza per l'Italia e in un certo senso maggiore della Germania, e noi siamo ben lungi dal disconoscerlo. Possiamo unicamente desiderare di rimanere in buonissimo accordo con un paese il quale ha una linea di confine tanto estesa col nostro. V'ha poche persone nel nostro paese che la pensino diversamente su questa questione e che non nutrano il sincero desiderio di vivere in amicizia cordiale e durevole coll'Austria. Per noi l'Austria è una difesa, una garanzia contro i pericoli del Nord.»

«Forse un argine contro la civilizzazione germanica: ci siamo permessi di aggiungere scherzosamente, ma l'onorevole Crispi non rispose e soggiunse: (1)»

«Voi tedeschi dell'Austria soprattutto, avete una missione grande e sublime: la risurrezione dell'Oriente!»

(1) Qualche giornale, anche moderato, più tedesco di Bismark, ha soppresso nella traduzione questo passo, per non urtare le delicate orecchie del gran cancelliere! Oh la bella dignità della stampa di certi paesi!!

### APPENDICE 20 del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

La perfida consigliera dava al tempo stesso sfogo con ciò all'antipatia che nutrivava pel governo della Signoria, che sembravale indegno di possedere così vasto e bel territorio.

Come se il corno dei Dogi non avesse il diadema dei Re!

Quante stoltezze vengono fuori dal porgoglio dell'aristocrazia!

Ma se l'Alda era più che donna demonio, più che creatura mortale, spirito di paradosso era sua figlia Veronica, nata a Prat'Alboino il 30 ottobre 1488, e che la seguiva nella sala coi fratelli Camillo, Uberto e Brunoro. Questa fanciulla sembrava inviata da Dio in terra, per chiedere a lui mercede delle colpe materne, e nascondere agli uomini.

Dotata di poetico ingegno, lasciò impressa la gentilezza dell'animo in ogni suo verso come in eterno monumento. In tutto diversa dalla madre, nulla poteva ad effetto senza interpellare i genitori e gli amici, ch'essa amava e stimava, tra i quali era il Bembo, suo maestro; e dove da costoro non venisse approvata non esitava un istante

a cangiar pensiero. Modesta senza affectazione, buona senza iattanza, non bigotta ma pia, mentre cercava nascondere le proprie virtù poneva ogni studio perchè fossero ammirate negli altri. Per le sue sorelline Violante ed Isotta era seconda madre e ne educava lo spirito ed il cuore, senza però che se ne avvedessero, accompagnando l'ammonizione con scherzi e bamboliti, e ponendo sempre innanzi il nome della madre, come se da questa venisse il consiglio. Veronica non era bella: il suo viso lungo e la sua fronte soverchia mente alta, danneggiavano alcun poco alla regolarità de' suoi tratti: ma tale era la venustà delle forme, così celeste l'espressione malinconica del volto, che i più attribuivano a segreto dolore, da ispirare interesse ancor nel più stolti.

Anche in ciò l'Alda, perfettamente dissimile dalla figlia, si sfrenava in una illarità volgare, che solcava in ogni senso e tutta imporporava la sua faccia, piuttosto perfida, che velava di lagrime i suoi grandi occhi bruni, ed a guisa di baccante le faceva scontorcere ed agitare le ferme, le quali erano, a dirle il vero, assai belle, e se men pingui lo sarebbero state ancor più.

A quel riso smodato rispondeva tal volta il sorriso di Veronica, e le sue pupille azzurre si fissavano sopra la madre come raggi di luna che penetri in una stanza ove ferre l'orgia.

Il portamento soave e grazioso della giovinetta spesso impazientava l'Alda, che le portava affetto grandissimo, ma minore assai di quello che nutrivava per gli altri suoi figli, per Uberto specialmente, a lei più somigliante nel carattere orgoglioso ed irascibile. In donne come l'Alda il sentimento della rivalità

è sovente più forte dell'amor materno. Essa vedeva Veronica più di lei adorata da tutti e da tutti festeggiata: quest'idea spesso le si presentava alla mente e sentivasi purgare il cuore: amara diveniva allora la parola tenera che stava per pronunciare alla figlia, il guardo amoroso cambiavasi in iracunde, e le sue labbra posavansi sulla fronte della fanciulla, senza però disciudersi al bacio. Questa s'avvedeva del cambiamento repentino: ma quel cuore innocente non poteva mai sospettarne la vera cagione, e lontana dal rammarcarsene, compiangeva la madre, attribuendo il tutto a fisica sofferenza.

Una veste di damasco giallo ed altra sopra di raso nero con bottoni d'oro a cisello; un manto bruno, che scendendo dalle spalle avvolgevasi intorno alla persona ed era appuntato a piedi; una giacchetta, increspata di finissima tela, sotto cui traspariva il petto fino al busto; un velo di seta giallognolo, che appuntato sopra la fronte cadeva sul dorso, lasciando scoperta quella parte di capelli arricciati intorno al capo, e quelli che prendo attortigliati dietro la nuca; due borse di seta ricamate in oro, che pendevano al fianco destro, ed una ricchissima collana di diamanti formavano lo splendido vestire dell'Alda.

Non ricca, ma più vaga assai, era la foggia adoprata dalla figlia. Questa aveva raccolti in una reticella di perle i suoi lunghi capelli biondi: sopra una veste di seta bianca altra ne portava di raso color di rosa, ed il busto colle maniche a buffi bianchi, fra i quali s'intrecciavano cordelline di seta ed argento, era accollata e chiusa davanti con bottoni di cristallo ed orlato in cima con finissimo collarotto. In quella graziosa sem-

plicità era Veronica bella quanto mai dir si possa, e difatti tutti gli occhi degli astanti erano a lei rivolti. Perfino in quelli delle altre donne leggevasi l'ammirazione, ove doveva sopprimersi l'invidia.

A Gian Francesco, che tutti amava i suoi figli, ma più degli altri Veronica, non sfuggivano quei teneri sensi ispirati dalla figlia, e il suo cuore ne giubilava.

Il Gambara portava un giubbone di raso bianco, con pantaloni larghi serrati al ginocchio, calze di seta nera ed un ricco mantello di damasco bianco scendevano festoni di porpora e di mirto, fra i quali venivano fuori su mensole dorate, vasi di gigli e di rose, ch'eran tramezzati da piccoli pennoni col'istrice ed il leone azzurro.

La tavola era a ferro di cavallo, e nel posto di mezzo sopra una larga pradella era preparato pel Re un siggione di velluto a frangie d'oro.

Sulla tavola vedevansi disposti simmetricamente vasi d'oro e d'argento; posate lavorate a cisello; arboscelli di mirto e di fiori; globi di cristallo, entro cui guizzavano pesci di vari colori; vaschette a scogli, nelle quali zampillava acqua limpida, ivi condotta per tubi sottili; e vivande d'ogni sorta.

V'erano o in piattielli o in eleganti tazze, mazzapani coll'arme del Comune, unite allo stemma di Francia; pignoccate, salse variopinte, torte di carne dorate, cedri sciroppati, ed altri cibi, destinati a solleticare la gola.

Un cervo, un daino ed un cinghiale arrostiti, che ricoperti della loro pelle sembravano vivi; pavoni, pernici, fagiani, pollastri con grazioso artificio rivestiti delle loro piume, deposti entro conche d'argento, molto aggiungevano alla ricchezza di quell'apparato. A dritta e a manca della porta d'ingresso vi erano due gradai mensole a vari piani, cariche d'altre ricche suppellettili, e nel mezzo

— Il diavolo mi porti, se il mio cavallo di battaglia non è più ragionevole di colei là.

— Sire, rispose Gastone, non vorrei esser messer Gian Francesco.

Ed intanto che faceva l'Avogadro?

della stanza due urne di bronzo piene d'acqua.

I suonatori di sac-buttes, tromba ad oboè, da una impalcatura, a bella posta fabbricata sulla porta, ed ornata di drappi bianchi e porporini, accompagnavano con liete melodie i convitati, ch'eravano nella sala, seguendo il Re, il quale aveva a dritta l'Alda, ed a manca il podestà di Brescia, che rappresentava il Comune, da cui veniva offerto al Re Luigi quel sentuoso banchetto.

Come furono seduti, quattro fanciulli vestiti di bianco, portanti catini e loccapi dorati, andarono a versare sul le mani delle dame acqua profumata, mentre il paggio genovese presso il Re, ed altri valletti del Comune riccamente vestiti, presso gli altri convitati, compivano lo stesso ufficio.

Oltre a quelle già disposte sulla tavola, accompagnate dal suono degli strumenti, furono recate allora altre imbandigli. Zuppe di varie sorta, pezzi di bue, di castrato e di vitello; quantità diversa di carnagione, confettura e frutta, che venivano servite a ciascuno degli invitati, in piatti separati, giusta il costume d'allora.

Più di tre ore durò la mensa, senza che mai la sua magnificenza venisse meno.

Nè menti alla sua fama lo spirito francese nel corteggiar le dame, e nel mantenere vivace la conversazione.

L'Alda, che con facilità somnolosa, come suol dirsi, la bussola era tutta animata nei frizzi, e le dichiarazioni lanciate da Gastone di Fo x, che erale vicino; dichiarazioni già respinte colla più graziosa modestia dalla Veronica, che sedevagli a destra. Quanto

è in vostra mano, e credetelo, noi in Italia intendiamo perfettamente questa missione civilizzatrice. Considerando l'interesse nazionale nostro e quello generale dell'Europa noi diciamo: Se l'Austria non esistesse, si dovrebbe creare, si dovrebbe crearla forte e potente... (2)

Posta così sul tappeto la questione d'Oriente, avremmo udito volentieri l'opinione d'un uomo il quale aveva udito parlarne da pochi giorni il grande taciturno, il principe di Bismark. Ci permettiamo di richiamare l'attenzione del presidente della Camera italiana sull'attitudine poco chiara, per non dir dubbia, dell'Italia nella questione d'Oriente.

Poco chiara? esclamo egli. La politica orientale d'Italia è all'opposto chiara come il sole.

Desideriamo serbare una neutralità assoluta, siamo altresì favorevoli al mantenimento dello status quo territoriale dell'impero ottomano, e nessuno desidera più sinceramente di noi il ristabilimento della pace. L'Italia deve tutelare molteplici interessi in Oriente: il suo commercio si rivolge di preferenza all'Oriente, in tutti gli emporii e le piazze commerciali d'Oriente, si incontra il negoziante italiano. E quindi evidente che l'Italia sia innanzi tutto per la conservazione dello status quo.

L'onore Crispi del resto è pessimista nella questione orientale. Egli teme che la Turchia debba soggiacere alla sfera. Non si può per ora pensare alla pace; la guerra proseguirà l'anno venturo.

Parliamo dell'accoglienza da lui ricevuta a Parigi. Essa fu molto gentile per parte degli uomini di Stato francesi; se non uscì da certe forme, ciò dipese dalla circostanza che egli non esitò mai, e verso alcuno, a manifestare apertamente il suo giudizio sulla crisi provocata il 16 maggio, sull'accoglimento dei partiti reazionari e sul trionfo definitivo dei repubblicani.

I giornali clericali, egli disse, mi hanno percoso; essi scrissero sciocchi commenti sull'amichevole accoglienza che mi venne fatta a Berlino; parecchi giornali liberali mi difesero. Ciò che del resto irritava gli ultramontani contro di me era meno l'accoglienza da me trovata a Berlino, quanto le mie opinioni politiche ed il mio passato; la loro collera non era diretta contro il democratico italiano. Ed in questo anche gli ultramontani di qui non furono secondi a quelli di Parigi...

Soltanto tennero un linguaggio differente, osservammo.

Ci premeva di udire l'opinione dell'uomo di Stato italiano su di un'altra importante questione dei nostri tempi, che può divampare con nuova fiamma ad ogni istante. Intendiamo parlare della questione var-

(2) Il motto è di Palmerston? Che Crispi sia diventato un pappagallo?

(Nota della Redazione)

alle altre dame, a cui era toccato un cavaliere francese, si mostravano quasi tutte più contente che rammaricate delle adulazioni; meno le due figlie di Calistano Cigola, le quali, sedute tra Bonivet, il duca di Longueville e Carlo di Borbone, non perdettero mai il colore vivo della porpora, e cercavano di scherzare alla meglio con tutti quei monosillabi inutili, che in tali circostanze non sono che esca al fuoco.

La mamma che era discosta, vedendo l'imbarazzo delle figlie, soffriva più di loro, ed il B.ardo che le stava accanto, ed al quale non sfuggiva l'agitazione materna, cercava di fratto in fratto coi sguardi di richiamare alla ragione i suoi tre compagni.

Mentre l'Avogadro frenava a stento il dispetto, accorgendosi sempre più che il Gambra era il preferito dalla benevolenza sovrana, suo figlio Pietro volgeva di tratto in tratto lo sguardo a Veronica, che s'aveva venuta da lei ricambiata. Il lettore non creda che fosse questo un segno di segreto amore. Pietro nutriva per la giovina Gambra la più sentita amicizia, il più profondo rispetto: entrambi amantissimi della patria, trovandosi insieme in quel luogo, si compassavano a vicenda d'essere stati costretti dall'obbedienza filiale ad assistere a quel banchetto, in cui si celebrava il disordine della misera Brescia.

Tacendo dagli altri invitati per non dilungarmi: dirò soltanto che il Re dei dissoluti aveva creduto bene di nascondere il suo berretto, levarsi la collana e cangiarsi di scarpe e che tanto Giovanni Ruel che Guglielmo Parvi si di stinsero nel far onore al banchetto.

Continua...

ticano. Si crederà forse che il patriota italiano, vivamente attaccato dagli ultramontani, parlasse con ira del prigioniero del Vaticano. Tutt'altro. Crispi tratta il Papa ed il Papato con una sorprendente indulgenza.

Mi tengo sotto questo rapporto egli ci disse, all'esempio degli americani. Voglio libera Chiesa in libero Stato. Bismark, come osservato con ragione, agisce secondo principii differenti, ma le condizioni sono differenti in Germania, divisa sotto l'aspetto religioso, molto più dell'Italia, che è più omogenea. A Berlino senza dubbio mi troverei a fianco di Bismark in questa questione, come appoggermi a Roma il suo sistema, se Roma fosse Berlino... Quanto a me, sono per l'illimitata libertà religiosa e d'opinioni. Il pensiero, in qualunque forma si manifesti, dev'essere assolutamente libero. Sono ben lontano dall'essere ateo; la fede in un Ente supremo, in una forza sovranaturale, mi sembra indispensabile. Se però un giorno gli atei volessero fondare da noi una chiesa, io li lascerei fare come gli altri... Che cosa dovrebbe temere l'Italia dal Papato? Il successore di Pio IX, sia chiunque si voglia, che faccia concessioni o combatta, sia reazionario o liberale (perché v'ha anche in Vaticano un partito liberale) per l'Italia ciò può essere indifferente. L'Italia ha la sua legge delle garanzie e vi si atterrà nel caso in cui il Papato si lasciasse andare ad accessi. Nei limiti di questa legge, e specialmente nei limiti del Vaticano, lasciamoli fare. In simili circostanze attendiamo con tranquillità d'animo anche il Conclave. Qualunque cosa possa accadere, esclamò: il Papa è morto, viva il Papa!

### DIMOSTRANTI A SAVONA

Anche noi a San Quintino abbiamo un teatrino! Ed anche i repubblicani di Savona hanno voluto fare all'instar dei confratelli di Milano la loro dimostrazione nella in-gonia delle elezioni francesi.

La dimostrazione, da quanto leggesi, fu proprio minuscola, ma viceversa poi furono maiuscole le botte colle quali ha finito.

Sentiamo che ne dice la Liguria universale del 17 ottobre:

«Siamo dolenti di dover oggi per un'occasione di dimostrazione, deplorevoli accaduti ieri sera nella nostra città. E, prima di narrarli, non possiamo trattenerci dal biasimare vivamente l'autorità che, potendolo, non prevenne i disordini e non li impedì quando erano cominciati.

Verso le 7 1/2 da un piccolo numero di musicanti fermatisi sulla piazza Sisto IV si suonò l'inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'inno di Mameli, preceduti poi da una bandiera tricolore e seguiti da qualche decina di persone, percorsero il Corso, via Untoria, Riaro, ecc., e si portarono in via Paleocapa sotto il Consolato di Francia; là i dimostranti, cresciuti alquanto di numero, gridarono al suono della Marsigliese viva alla Francia repubblicana, a Gambetta, a Grevy, ecc. Il Consolato rimase al buio e nessuno si fece vedere.

Ritornata nell'interno della città, la dimostrazione seguì a girare a suon di musica e con gridi più o meno costituzionali, fra gli altri frequentatissimo quello di Viva la repubblica. E l'autorità non udiva.

Più tardi, essendo i dimostranti in piazza del Duomo, pare che alle grida di essi qualcuno rispondesse con altre di Viva il pane! e qui non si sa ancora per bene il come, cominciò un bisticcio fra la tuba, poi seguirono grida, ingiurie e finalmente botte dell'altro mondo, il porta-bandiera inflò l'arco del campanile del Duomo e scomparve seguito da gran parte dei dimostranti, la musica di cora anche essa per via Manzoni. La dimostrazione era sciolta... e tutt'altro che pacificamente e da tutt'altri che dalle autorità.

Qualcuno dovette esser condotto in una vicina farmacia per essere curato, altri dovette raccomandarsi al cappellaio.

### Note per la guerra

Non si hanno ancora i rapporti ufficiali sulla battaglia di Aoiar, dove Muktar lasciò la sconfitta dai russi. Però le notizie ricevute bastano per conoscere l'importanza del fatto, e le conseguenze che esso produrrà sull'andamento ulteriore della campagna in Asia.

Sappiamo a quest'ora, per notizie venute da Costantinopoli, che

una di quelle conseguenze, la più grave, fu l'investimento parziale di Kars, che i russi hanno già cominciato a bombardare.

Si afferma di nuovo che Muktar occupa una forte posizione a pochi chilometri dalla piazza, e ch'egli spera di poter riprendere la rivincita, ma noi prestiamo pochissima fede a queste notizie, come non ne prestavamo alcuna, quando ci si veniva a raccontare che dopo le disfatte di Plevna i russi avrebbero tosto rinnovati gli assalti. Sono già passate delle belle settimane da quei giorni, e i russi sono sempre là dinanzi a Plevna, benchè nel frattempo abbiano ricavato rinforzi poderosissimi.

È certo che mercè di questi, migliorate d'assai le proprie condizioni rispetto a quella dell'avversario, rinnovarono presto l'attacco, e molto probabilmente con buon esito; ma non ci si venga a dire, o lo si dica a chi non ha idea alcuna di cose di guerra, che quando un esercito ha subito rovesci come quelli dei russi nelle prime giornate di Plevna, o come quello di Muktar lasciò ai piedi del monte Aoiar, lo stesso esercito possa, dopo cinque o sei soli giorni, tentare una rivincita. Meno che mai riteniamo che lo potrà Muktar, il quale non è in caso di ricevere così presto e in così larga misura dei rinforzi, come li hanno ricevuti i russi.

È certo che il granduca Michele attaccò il generale turco con forze che doppie sia in uomini, sia in materiale d'artiglieria: il che però non scema punto il merito del generale russo di aver saputo raccogliere sotto la sua mano un nerbo di truppe così poderoso, per attaccare il nemico e rompere il suo ordine di battaglia.

I dispacci da Vienna non portano molta luce sulle mosse di Suleyman pascià: si crede ch'egli abbia concentrato il suo esercito presso Kadikoi.

Il bombardamento di Plevna è ricominciato, e le notizie non sono punto favorevoli all'esercito turco, che difende quel campo fortificato.

Si ha da Costantinopoli, 18:

Furono prese misure per proteggere ad ogni evenienza la strada Orkani-Sofia-Adrianopoli per la ritirata dell'esercito da Plevna.

Ingegneri inglesi lavorano alle fortificazioni di Adrianopoli.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — I senatori Giuseppe Verdi e A. Rossi di Schio hanno dichiarato al ministro del commercio che non possono accettare di far parte della Commissione per l'Esposizione di Parigi.

NAPOLI, 19. — È morto assassinato nelle campagne di Andria il capitano garibaldino Federico Fiorelli, che fu coinvolto nel processo di Ageseio Milano e fece parte della spedizione di Piscane.

OSIMO, 17. — Il Corriere delle Marche scrive:

Da Osimo riceviamo il primo numero d'un giornale, La Sentinella del Musone, nato apposta, come ben si capisce, per sostenere la candidatura dei progressisti.

Da esso vediamo che questi formarono la loro scorta sull'avvocato Silvio Guerrini di Ravenna, il quale dovrebbe essere della sinistra indipendente... Un'altra mistificazione che si prepara agli elettori.

Sappiamo però che molti seguitano a far propaganda per l'avv. Berti di Bologna, altri si ostinano per Solari.

Insomma la confusione e la disciplina seguitano a regnare fra i progressisti.

BAGNACAVALLLO, 17. — È stato ucciso con un colpo di fucile certo Attilio Tabanelli di anni 23. L'uccisore erasi nascosto in agguato ed ha potuto sottrarsi alle prime ricerche. Però sono già stati arrestati due contadini come sospetti autori del delitto, la cagione del quale dipenderebbe da forte rivalità in amore.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Fra le modificazioni, che la sinistra vorrebbero introdurre nell'amministrazione, figura in prima linea un grande mutamento nel personale dei pubblici funzionari. Molti prefetti vorrebbero surrogati; altri cambiati di residenza.

10. — Il Pays sostiene che il maresciallo non deve licenziare il gabinetto de Broglie perchè questo equivarrebbe a sottomettersi alla volontà dei repubblicani. Per il foglio bonapartista il dovere del maresciallo è

di rimanere al suo posto fino al 1880; «quanto ai repubblicani, dice il Pays, noi possiamo benissimo fare a meno di loro fino a quell'epoca ed anche più tardi.» Pevde poi il caso che il maresciallo par difendere se a la costituzione «dabba mettere da parte gli scorpioni» e ciò «caritatevolmente» sottopone alla considerazione dei repubblicani.

INGHILTERRA, 18. — In un banchetto di conservatori che ebbe luogo a Ipswich, lord John Manners, rispondendo ai brindisi dei ministri di Sua Maestà disse che gli affari che sarebbero stati trattati nella prossima sessione avrebbero compiuto il programma della sessione, che in gran parte erano stati differiti per colpa degli Obstructives. Parlando della questione orientale, l'oratore disse che la Turchia aveva giustificato l'opinione di un nobile lord, il quale nel 1854 disse che bisognava lasciarla combattere da sola, senza l'appoggio delle altre nazioni. L'attuale sistema di non intervento è, secondo lord Manners, molto saggio, e condurrà forse più presto d'ogni altro alla conclusione della pace.

GERMANIA, 18. — Per momento, il ministro Eulenbarg accettò il congedo in luogo d'insistere nella dimissione; ma, secondo la National Zeitung, parrebbe che l'opposizione, che Bismark incontra presso i suoi colleghi, abbia ridestato la sua idea di allontanarsi dalla direzione degli affari e di considerarsi tuttora come in esilio, finchè l'Imperatore non risolve la questione, incaricandolo di formarsi un Ministero a lui più omogeneo ed obbediente.

AUSTRIA UNGHERIA, 18. — La Deutsche Zeitung è lieta della vittoria riportata dai repubblicani nelle elezioni francesi, perchè essa delude le insane speranze dei clericali, e consolida la repubblica che sola può dare alla Francia prosperità e potenza (Lo dice la Deutsche).

19. — Si ha da Vienna: La giunta parlamentare sui trattati di commercio approvò la disposizione che obbliga il governo cisleitano ed il transilitano a completare le ferrate verso l'Oriente.

I giornali e le corrispondenze di Pietroburgo dipingono con foschi colori le condizioni interne della Russia. Le agitazioni antidinastiche aumentano e rendono indispensabile la concessione di una costituzione liberale.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre contiene:

Legge in data 2 settembre che svicola degli oneri delle servitù militari la zona di terreno situata nel raggio fortificatorio della fortezza di Verona, denominata Basso Aquar.

Disposizioni nei personali dipendenti dai ministeri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica.

Pensieri liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Rotondella, provincia di Potenza.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Disbattoni presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

22 ottobre. Contro Marotto Pasquale per furto, dif. avv. Squarcina; contro Manegon Antonio, Galetti Marco per furto, dif. avv. Squarcina, Levi Benajuto e Patrin Francesco; contro Sartore Luigi, Sante Giovanni, Bindo Giovanni, Sartori Antonio, Coleghin Giovanni, Bacchin Antonio, per somministrato ricovero a disertori e favorita fuga ed acquisto vestiti militari, dif. avvocato Squarcina.

Scuole elementari comunali. Avvertiamo che l'iscrizione a questa scuola è aperta dal giorno 22 al 31 del corr. mese dalle ore 9 alle 12 merid. presso i vari stabilimenti. Avvertiamo inoltre che i fanciulli e le fanciulle che hanno compiuto sei anni di età sono obbligati a frequentare le scuole comunali se i loro genitori o tutori non abbiano provveduto col farli istruire privatamente.

L'istruzione privata si prova dinanzi al Sindaco coi registri della scuola e la paternità con dichiarazione dei genitori che giustificano i mezzi dell'insegnamento. Quei genitori o tutori che non soddisferanno spontaneamente a questi obblighi incorreranno, dopo una

ammonizione del Sindaco, nell'ammenda che da centesimi 50 potrà elevarsi a L. 10, e non potranno ottenere sussidi o stipendii né sui bilanci del Comune, né della provincia, né dello Stato e neppure il porto d'armi.

Macchina «La Venezia». Oggi abbiamo visto per la prima volta giungere col treno di Bassano nella nostra Stazione la macchina tender Venezia e l'abbiamo salutata con gioia nella speranza sia di augurio a che la gentile città di cui porta il nome entri finalmente nel Consorzio delle provincie consorelle legandosi alle nostre linee.

Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova.

A norma dei Soci, la spettabile Presidenza di questa Società avverte che l'Ufficio sociale venne trasportato in via Leoncino n. 939.

Negozi al Servi. Il sig. Giuseppe Pezzoli ha ultimato il ristavro del suo antico negozio, ai Servi, di confetteria e coloniali in genere.

Il lavoro è riuscito con perfettissima eleganza, con vero sforzo, e ieri sera i passanti si fermavano tutti alle vetrine del Pezzoli, meravigliati della bellissima disposizione, del lusso dei cristalli, della varietà e finezza dei dolci, della ricca illuminazione.

Nel negozio del Pezzoli si trova di che soddisfare ogni desiderio in materia di confetti, di canditi, di mandorlati, e di ogni specie di dolci e bottiglie di vini esteri e nazionali; vi è inoltre un grande assortimento di bomboniere, confezionate col massimo buon gusto, e a prezzi di somma convenienza.

È una confetteria che non teme rivali in città, e può gareggiare coi più eleganti e più ben provveduti delle città maggiori. Se però il Pezzoli ha tutto il motivo di far calcolo sopra molti avventori, questi possono alla loro volta essere sicuri di trovare in quella bottega ottimo genere, discrezione moltissima e pronto servizio.

Teatro Garibaldi. Ricordiamo nuovamente che stasera avrà luogo al Garibaldi un' accademia vocale-strumentale a beneficio del nostro giovane concittadino sig. Rossetto, che s'aspetta fiorente dai Padovani un valido aiuto per poter intraprendere al conservatorio di Milano lo studio del canto.

Il signor Rossetto, quando l'abbiamo sentito cantare giorni addietro con gli allievi della nostra scuola corale, ci ha concipire le più belle speranze, e possiamo affermare che se non gli sarà avuta la fortuna sul principio della carriera, a cui egli aspira con vero entusiasmo, Padova nel Rossetto darà all'arte d'Buterpe uno dei suoi migliori cultori.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 21 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Marina. Androt.
2. Valtz. Canti di Venere. Persico.
3. Canzone e duetto. Alberigo da Romano. Mulipiero.
4. Atto quarto. Il Trovatore. Verdi.
5. Mazurka. Il sogno amoroso. Li-Causi.
6. Sinfonia. Elena da Feltr. Morcadante.
7. Polka. Elvira. Galliani.

Uggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta Lire 10.

Un ombrello.

Per la prima volta Un viglietto del Monte di Pietà.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali, e denunciate all'ufficio di polizia urbana dal giorno 1 a tutto il 15 ottobre cioè: Per polizia stradale, . . . N. 39 « omesse denunce di cani . . . 15 « vetture pubbliche . . . 14 « annona . . . 5 « igiene . . . 2

Senze sociali. Si è costituita in Firenze una Scuola di Scienze sociali, sotto il patrocinio di uomini eminenti, e di abili professori per l'insegnamento.

Il Consiglio Direttivo è composto come segue: Affari di Sostegno marchese Carlo Galeotti comm. avv. Leopoldo, senatore, vice presidente.

Ridolfi marchese Luigi, senatore. Guarini conte Giovanni, deputato. Salvati conte Pietro. Salvago march. Paris Maria. Di Passano march. Manfredo. Incontri march. Lodovico, deputato. Paruzzi comm. Ubaldo, deputato, supplente.

Cambrey Digny conte Guglielmo, senatore, supplente. Brunetti avv. Eugenio, segretario. Ricci march. Matteo, segretario. Rappresentanti del Consiglio presso la Scuola

Salvago march. Paris Maria. Da Passano march. Manfredo.

Collegio dei professori Prof. avv. Luigi Laffrichi, presidente.

Prof. avv. Carlo Francesco Gabba, professore nella Università di Pisa. Prof. Francesco Genala, deputato. Prof. avv. Gaetano Pini. Prof. avv. Oloardo Luchini. Prof. Carlo Fontanelli.

Prof. avv. Massimiliano Giarrè. Le lezioni incominceranno nella prima metà di novembre.

Fine che si propone la Scuola

La scuola di Scienze Sociali, che la Società per l'educazione liberale ha istituita in Firenze, si propone l'istruzione e l'educazione necessaria:

a) Ai giovani che per condizioni sociali, o per particolari attitudini, aspirano al maneggio degli affari pubblici, o vogliono essere additati un giorno alla fiducia dei cittadini per le cariche elettive d'ogni grado e di ogni natura;

b) Ai giovani che vogliono acquistarsi un titolo per una più facile e onorevole ammissione, agli impieghi, in particolar modo presso il Ministero degli affari esteri, e nella carriera diplomatica, o consolare;

c) Ai giovani di famiglie agiate, che vogliono dirigere convenientemente l'amministrazione dei loro averi;

d) Agli uomini di ogni età che sentono il desiderio di seguire con profitto tutte le questioni che interessano il loro paese, e conoscere a fondo i nostri ordinamenti politici e amministrativi.

L'insegnamento comprende:

1. Lezioni;
2. Conferenze;
3. Lavori in iscritto e discussioni a voce, su questioni importanti, più particolarmente politiche ed economiche.

Gli studi nella Scuola di Scienze Sociali in Firenze si compiono in tre anni, come appresso:

Anno I.

Diritto Naturale  
Diritto Civile  
Economia Sociale  
Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni  
Letteratura Politica.

Anno II.

Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni  
Economia Sociale  
Letteratura Politica  
Diritto Amministrativo  
Diritto Internazionale e Storia delle relazioni Internazionali.

Anno III.

Diritto Amministrativo  
Diritto Internazionale ecc.  
Diritto Commerciale e Storia del Commercio  
Diritto Penale  
Scienza delle Finanze.

NB. Il Consiglio Direttivo sta adoperandosi per la immediata istituzione della Cattedra di Diritto Civile e di Statistica. — Questi insegnamenti sarebbero dati, per Diritto e Procedura civile nel II e III anno, e per la Statistica nel III.

Poi giovani che lo domandassero, il Consiglio Direttivo ha deliberato un Corso preparatorio

Per iscriversi al Corso preparatorio basterà l'attestato di aver compiuti gli studi ginasiali.

A cura della Scuola sarà data a turno dai Professori che v'insegnano, una lezione pubblica la settimana.

Le iscrizioni a tutti i corsi, compreso il preparatorio, sono aperte a tutto il corrente ottobre.

Per iscriversi e per avere schiarimenti, i giovani, o chi li rappresenta, potranno rivolgersi personalmente o per lettera in Firenze alla Direzione della Scuola in via Lauri n. 42, primo piano, domandando dal prof. avv. Massimiliano Giarrè.

Il nuovo Patriarca. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 20

Quest'oggi, all'ora stabilita, il nuovo Patriarca, monsign. Agostini, faceva il suo ingresso nella nostra città. Molte gondole gli erano andate incontro e lo accompagnarono fino alla riva del Seminario. In mentre le principali cariche ecclesiastiche gli rendevano omaggio, fu la applausiva sotto alle sue finestre.

Un ritratto del Papa. — Il Nuovo Altare racconta che ad un fotografo bolognese poco tempo fa scappò in testa di andare a Roma per fare il ritratto al Papa: pare che due volte il ritratto era venuto male; il Papa aveva parlato la pazienza, i cardinali idem, e il foto-

rafo era più che mai imbarazzato. — Santità, anche una volta, anche una volta!

— Vada, ma facciamo presto!

E finalmente il ritratto rinasci. Dopo qualche giorno il ritratto recò al Papa alcuni di quei ritratti, e Pio IX, compiacendosi nel guardarli, esclamò questa precisa parola: «Mi avete fatto perder la pazienza, ma è stata l'ultima volta!» e prese una penna scrisse sopra una di quelle copie: *L'ultimo mio ritratto*; Pio IX.

Il fotografo ne fu ardentissimo; e non è molto ha ricevuto una lettera di una signora francese, che verrebbe comprare la *negativa* di quel ritratto pagandola 20,000 franchi.

Il fotografo ha rifiutato.

**Teatro di Cittadella.** — Abbiamo ricevuto questo disparto particolare:

**Cittadella, 21.**  
Prima recita di ieri sera del *Don Pasquale* ebbe un esito felicissimo. Gli artisti furono chiamati replicatamente al proscenio.

Orchestra e cori gareggiarono pel buon andamento dello spettacolo.

Pubblico soddisfattissimo.

**Orribile!** — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* del 18 corrente:

Un povero ragazzo di 13 anni, Giuseppe Marchello, lavorante flegreame, fu ieri mandato dal padrone a sbrigare qualche commissione nello stabilimento di segatura idraulica tenuto dai signori Anselmi in via della Consolata.

Impudentemente od inavvertentemente si avvicino ad una correggia di trasmissione dinamica in azione. Colto e trascinato da essa, fu dai denti di una delle ruote stritolato in orribile modo; e in men che non si dice rimase cadavere.

**Processo per i cannoni Uchatius.** — Il processo contro gli impiegati dell'arsenale di Vienna, colpevoli di essersi procurati il segreto dei cannoni Uchatius e di averlo rivelato ad agenti di Potenza estere avrà luogo il 23 ottobre. Gli accusati sono tre: Nachtaebel, Gots e Zeller. Il processo avrà luogo a porte chiuse e ciò, come dice la *Presse* perchè la pubblicità potrebbe compromettere importanti interessi dello Stato. Le persone che godono il diritto dell'extraterritorialità non verranno citate nemmeno per deporre come tanti testimoni.

**Prestito della Provincia di Salerno.** — Riceviamo il programma d'emissione delle obbligazioni del prestito della provincia di Salerno. L'abbiamo esaminato e per i nostri lettori che desiderano impiegare i loro danari in modo sicuro, conveniente e lucroso indichiamo le condizioni della sottoscrizione pubblica che sarà aperta nelle principali città d'Italia il 22, 23 e 24 ottobre. Le obbligazioni da emettere sono 6445 da lire 500 ognuna e fruttanti annue lire 255 nette ognuna, pagabile in lire 625 per trimestre. Il prezzo d'emissione è di lire 405 per i sottoscrittori che pagano realmente e solo lire 395 75 per quelli che liberano subito le obbligazioni. Le obbligazioni sono rimborsabili alla pari mediante 200 estrazioni trimestrali.

Il capitale impiegato in obbligazioni della provincia di Salerno rende oltre il 7 e mezzo per cento all'anno. Tenuto calcolo della sicurezza che offrono questi titoli, crediamo che l'emissione avrà un pieno successo.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 18.

**NASCITE**  
Maschi n. 3. — Femmine n. 5.

**MATRIMONI**  
Minghetti Angelo fu Francesco, sellaio, celibe, con Dal Fabro Maria fu Angelo, sarta, nubile, di Padova.

**MORTI**  
Mattarello don Carlo di Domenico, sacerdote, d'anni 34, celibe.

De Paulis Rosa fu Giovanni, d'anni 59, civile, moglie di Cuccato Angelo.

Tutti di Padova.

Favaretto detta Tetta Martin Anna fu Girolamo, villica di Perga.

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**

VENEZIA	8	72	68	88	46
BARI	78	43	68	26	30
FIRENZE	12	48	75	66	43
MILANO	46	31	23	88	30
NAPOLI	5	32	27	21	70
PALERMO	38	74	37	53	85
ROMA	60	41	69	44	88
TORINO	72	22	76	21	19

**SPETTACOLI**  
*Gabinetto ottico-meccanico.* Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pm.

**Il 18 ottobre ROBERTO D. ANTONIO**, d'anni 25, abbandonava la terra pel cielo, lasciando nel pianto parenti ed amici. La sua fibra delicatissima cooperò col morbo, che internamente lo struggeva, a render vane le premure dei congiunti e le solerti cure dell'arte. — Povero Antonio! Eri buono, leale, generoso, adorno d'ogni più bella virtù. L'immenso amore della Sorella, che ricambiavi in ugual misura ti fu conforto nei dolori della vita; dalla quale i tuoi amici appresero un forte esempio di rassegnazione. — Antonio mio! Io ti cercherò invano in quei momenti nei quali come per lo passato, sentirò bisogno di tua affettuosa parola: accogli allora la lagrima che mi spunterà sul ciglio.

A. L.

Ieri alle 7 1/2 p. la morte recideva colla sua inesorabile falce la cara esistenza di **ADRIANA BOSCARO ved. MARTY**. Lunga e penosa malattia sopportò con santa rassegnazione.

Dotata di nobili virtù, madre affettuosa lasciava immersi nel dolore e nella disperazione l'unica figlia e i suoi cari nipoti.

Ma, consolatevi! Essa è andata a raggiungere il marito e il figlio Francesco che da tanto tempo l'aspettano nel cielo.

E. S.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOO di Padova**

**21 OTTOBRE**  
A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 39.0  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 6.1

Osservazioni meteorologiche

segue all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 9 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	765.2	764.8	766.4
Termom. centigr.	+7.6	+13.1	+8.6
U. del vap. acq.	4.38	3.75	5.22
U. relativa.	55	33	61
Dir. e forza del vento	N. 2.50	0	0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal metodo del 19 al metodo del 20

Temperatura massima = +13.4  
minima = +2.2

**ULTIME NOTIZIE**

**Il generale La Marmora**

Leggiamo con sommo piacere nell'*Opinione*:  
Alcuni giornali disidero notizie inquietanti della salute del generale La Marmora.

A rassicurare i molti amici ed estimatori di lui, ci affrettiamo di annunziare che un dispaccio da Biella, giunto oggi, 19, nelle ore pomeridiane, ci dà la consolante notizia che la salute dell'illustre generale è di molto migliorata, ch'egli fa delle passeggiate e spera di tornar presto in Firenze.

(Disp. particolare dell'*Opinione*)

**Vienna, 19.**

Il conte di Robilant è partito per l'Italia in breve congedo. Nessuna dimostrazione straordinaria si fece per la presenza dell'onorevole Crispi. Egli incontrò spesso col conte di Robilant; avvicino la notabilità parlamentari e politiche presenti a Vienna, e scambiò frequenti telegrammi col ministro degli esteri a Roma.

Si evitarono le feste e i banchetti prendendo a pretesto la breve dimora dell'on. Crispi nella nostra città.

L'imperatore e il conte Andrassy sono assenti da Vienna da circa 10 giorni. Nulla di meno la prima visita fatta dall'on. Crispi fu quella alla cancelleria estera, la qual visita i viaggiatori non fanno senza ragioni diplomatiche.

Leggesi nel giornale *La Venezia*, 20:

Il conte di Robilant ambasciatore d'Italia a Vienna, è giunto a Venezia dove si tratterà alcuni giorni ospite della famiglia della sua signora Principessa Clay Aldringen.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che è morto in Firenze, dopo lunga malattia, il conte G. Battista Castellani, ex rappresentante della Repubblica veneta a Roma, nel 1849, ed ex rappresentante del Collegio di Montalcino al Parlamento italiano.

Il giornale della *Provincia di Vicenza* narra un fatto, il quale prova il cuore del Depretis. L'illustre Scialoja, tornato poverissimo dalla sua missione in Egitto e man-

cante quasi dei primi mezzi di sussistenza per la famiglia, scrisse una lettera privata al presidente del Consiglio domandando di essere reintegrato nel posto di presidente di sezione alla Corte dei conti. Il Depretis lasciò la lettera senza nemmeno una riga di risposta. Notate che il Depretis era stato collega dello Scialoja nel Ministero-Ricassoli del 1866, come era stato nel Ministero-Rattazzi collega del generale Pettiti, che egli poi permise fosse qualche mese fa sacrificato dall'on. Mezzacapo. Bastano questi fatti per giudicare l'animo di un uomo.

Però di questi fatti noi non ci facciamo alcuna sorpresa. Noi abbiamo sempre ritenuto che il Depretis sia una di quelle molte individualità, che, in Italia, non si sa perché, si cercano ogni tanto la nomina o di bonarietà o di eroismo o di grandezza d'animo.

Bolle di sapone gonfiate dai partiti a loro uso e consumo! E quelle individualità vengono sempre circondate di un'aureola di buone intenzioni, anche quando commettono i più grossi errori, e qualche volta le più insigni cattiverie!

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**VENEZIA, 20** — Rend. it. 78 45 78 60.  
20 franchi 21.90 21 91

**MILANO, 20** — Rend. it. 78 67.  
20 franchi 21.92.

**Sete.** Mercato invariato: prezzi fermi.

**Grani.** Una lira d'aumento nei frumenti.

**L.INE, 19 Sete.** Affari discreti: qualche rialzo nei prezzi.

**CORRIERE DELLA SERA**

**21 ottobre**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 20 ottobre.**

Ieri vi furono lunghe conferenze fra il presidente del Consiglio e qualche rappresentante di Società che trattano col governo per l'assunzione dell'esercizio delle ferrovie. A quanto dicesi questi rappresentanti si lagnano del tira-molla ministeriale e pare che l'onore Depretis li abbia acquistati, coll'assicurazione che domani o lunedì verrà in Roma l'onore Zanardelli e allora si avrà il principio della fine. Vi ha chi teme che il Parlamento riprenda le sue tornate prima che il contratto per l'esercizio delle ferrovie sia firmato.

Ieri doveva adunarsi il Consiglio dei ministri, ma una lieve indisposizione dell'onore. Maiorana ha impedito l'adunanza, che forse si terrà oggi.

Le notizie da Vienna confermano che il presidente della Camera italiana vi fu accolto con freddezza. Un telegramma annunziava ieri che al progetto di offrirgli un banchetto non sottoscrissero che dieci deputati e quindi il progetto andò in fumo.

Oggi l'onore Crispi è a Pest e conferirà col conte Andrassy. È noto nei nostri circoli politici che il generale de Robilant viene in Italia in breve congedo, mentre si diceva che egli avrebbe accompagnato l'on. Crispi nella capitale dell'Ungheria. Chi capisce qualche cosa è bravo in mezzo a questi andirivieni diplomatici!...

A Pest si è recato anche il conte Karoly, ambasciatore austro-ungarico a Berlino.

L'onore Crispi sarà qui verso giovedì o venerdì della prossima settimana. Non è ancor sicuro che egli, prima di ritornare a Roma si rechi in Piemonte per conferire con S. M. Forse egli aspetterà qui il ritorno del Re, che avrà luogo verso il 10 o 12 novembre, qualche di prima della riapertura della Camera.

Si fanno molte ipotesi e previsioni sull'attitudine che assumeranno i vari gruppi parlamentari, ma tutte le supposizioni mi sembrano poco fondate sulla realtà della situazione.

Quasi esordio alla ripresa dei lavori legislativi ieri fu pubblicato in Roma un opuscolo politico, col titolo: *A Montecitorio, considerazioni d'un deputato al Parlamento.*

Non so chi sia questo deputato il quale prende per divisa il motto: *unicuique suum.* Afferma di voler dire la verità a tutti, ma, in conclusione, loda i ministri, e Nicotera spe-

cialmente, nonchè la maggioranza, e conclude col chiedere molte riforme e coll'ecitare il Ministero del 18 marzo ad attuare il suo programma.

L'opuscolo non mi sembra nè importante nè imparziale verso le precedenti amministrazioni. L'autore fa certi confronti che produrranno, io credo, vivissima ilarità.

Per esempio, a pagina 29, scrive: «Forsechè al posto occupato da Lanza e da Cantelli non può stare con onore Nicotera?»

Nella stessa pagina osa affermare che gli onori Mezzanotte e Monzani stanno al pari degli onori Minghetti e Codronchi. Questa è grossa davvero! L'on. Mezzanotte o l'on. Monzani messi a paro coll'on. Minghetti: l'uno parla orribilmente, il secondo tace sempre e sono pareggiati al primo oratore dei due rami del Parlamento! Del resto l'autore spera ancora nel Ministero e ha fiducia nella sinistra. Beato lui!... E continui a sperare....

Sono in Roma parecchi prefetti e corrono voci di nuove mutazioni nel personale amministrativo che preparansi a Palazzo Braschi. Dicesi che l'onore Bargoni passerà da Torino a Napoli e che il Bresciamorra voglia rinunziare alla carriera prefettizia. Ne saranno lieti i cittadini della provincia alla quale sta a capo da venti mesi.

Il cardinale Panebianco riunì all'ufficio di penitenziere maggiore e il Papa gli sostituì il cardinale Basilio. Dicesi che Panebianco sia stato offeso dal rifiuto del Papa di nominarlo camerlengo.

Circa la nomina del nuovo arcivescovo di Napoli nulla è stabilito, e le notizie dei giornali sono premature od inesatte.

Il Papa ricevette visite anche ieri.

**La situazione in Francia**

Togliamo dal *Temps* il seguente quadro sinottico delle 516 elezioni di cui è conosciuto il risultato:

Già eletti	14 ottobre	14 ottobre	14 ottobre
Repubblicani	317	293	24
Bonapartisti	99	78	21
Monarchici	45	24	21
Legittimisti	44	29	15
Orleanisti	11	7	4

Totale 516 431 85

Vi sono 12 ballottaggi, e resta ancora a chiarire il risultato incerto di una circoscrizione e di quattro colonie, ossia di 17 Collegi in tutto, per raggiungere il totale di 533.

Dubitiamo sulla esattezza inappuntabile di questo calcolo del *Temps*, il quale, com'è noto, appartiene alla maggioranza repubblicana, e quindi non è difficile che voglia ingrossarne la cifra per dar credito al suo partito, e minorare di conseguenza la cifra dei partiti avversari.

D'atti il *Constitutionnel*, che non è fonte sospetta, per ch'è in questa occasione si era staccato alquanto dal governo, in un prospetto riassuntivo, dice che, dei 516 eletti, 314 appartengono ai repubblicani, e 202 sono candidati ufficiali: aggiunge che i bonapartisti sono 101 (e non 99 come scrive il *Temps*), i legittimisti 46, gli orleanisti 11, e 44 costituzionali. Ma si domanda: per dove pendono questi ultimi?

Quanto ai bonapartisti noi crediamo più esatto il calcolo dell'*Ordre*, che li fa salire a 120.

**TELEGRAMMI**

**Schumla 18.**

Un dispaccio ufficiale conferma che nello spingersi sulla strada da Lovac ad Orkanie, Chefket pascia, prese una lunga colonna di vettovaglie russe che consisteva di 25000 pecore e 500 buoi.

**Pest 19.**

A Kronstadt è scoppiata la peste bovina, causata dalla importazione di animali dalla Rumania.

Furono prese le misure necessarie.

**Parigi 19.**

Notizia da Londra annunzia che le recenti vittorie dei russi in Asia avrebbero disposto Derby a proporre serie trattative di pace sulla base dello *Stato quo ante bellum*, accordando uno spazio di tempo per

l'attuazione della costituzione ottomana.

Fra i deputati repubblicani si trovano venti maires destituiti dal governo.

**Lemberg, 19.**

Notizie autentiche assicurano essere stato scoperto a Kiev una stamperia segreta del comitato rivoluzionario dove venivano stampati i manifesti rivoluzionari affissi sulle cantonate di Kiev e di altre città.

Il manifesto proclama la detronizzazione della dinastia dei Romanow, ed Ziemska Duma come governo provvisorio. Numerosi arresti vennero operati a Kiev. L'arresto di Aksakow è in relazione con questo moto insurrezionale. Dappertutto regna grande eccitazione.

Notizie da Bukarest parlano di un grande sgomento nel quartiere generale russo, ritenendosi imminente lo scoppio di una rivoluzione in Russia.

**Orsova, 19.**

Le rotaie destinate per la linea Frateschi-Zamnicia furono sequestrate per ordine del ministro Pechy e l'esportazione venne severamente proibita. 150 vagoni con rotaie si trovano già da due giorni qui.

**Pest, 19.**

Crispi comparve oggi durante una seduta del Reichstag, e fu soggetto della generale attenzione. Più tardi egli visitava il Museo, dove la tavola dei Magnati tenne una seduta, ed imparava a conoscere il presidente Majlatti ed il ministro Wenkheim. Al dopoprano Crispi si recava al ministero della Giustizia dove conferì un'ora e mezza col ministro Percgal. Alle 4 del dopoprano il presidente Ghycozy si recava a visitare Crispi nell'Hotel Europa dove si tratteneva un'ora, invitando il suo collega ad assistere all'indomani ad un banchetto parlamentare al quale erano invitati i magnati e gli eminenti personaggi di tutti i partiti.

Poco appresso Crispi restituiva la visita al presidente Ghycozy. Crispi conferirà con Taza prima del banchetto.

L'ora dell'intervista con Andrassy non venne ancora stabilita: e però certo che un incontro avrà luogo. Crispi resterà probabilmente qui lunedì e martedì.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

**BOMBAY, 20.** — Il postale italiano *Arabia* è arrivato proveniente da Napoli.

**PARIGI, 20.** — Ecco la statistica ufficiale dei voti ottenuti dai candidati di tutta la Francia, meno le colonie. I repubblicani ebbero complessivamente 4 313 000 voti; i conservatori ne ebbero 3 638 000; la differenza in favore dei repubblicani è di 677 000 voti. Nel 1876 i repubblicani ottennero 4 030 000 voti ed i conservatori 3 160 000; dunque i repubblicani guadagnarono 283 000 voti e i conservatori ne guadagnarono 478 000.

**BUDA PEST, 20.** — Crispi ebbe un colloquio col ministro della giustizia, e scambiò la visita al presidente della Camera che lo invitò ad assistere ad un pranzo parlamentare.

**TIPLIS, 19.** — I russi cominciarono ad inviare sopra Kara il materiale d'assedio lasciato ad Alexandropoli. L'esercito di Ismail si ritirò sul territorio turco. La guarnigione russa di Ardahan ed il corpo di Rion ricevettero l'ordine di partecipare al movimento in avanti.

**PIETROBURGO, 20.** — Le batterie di riserva furono poste sul piede di guerra.

**LONDRA, 20.** — Lo *Standard* ha da Poratin 19, che lo Czar dich'arò che lo stato maggiore e tutti i membri della famiglia imperiale resteranno con l'esercito, e soggiunge: «Io stesso mi occuperò dei bisogni d'ill'esercito e se sarà necessario tutta la Russia, dietro mio ordine, pranderà le armi come altre volte.»

Il *Daily News* dice che in un Consiglio di guerra tenuto a Gornystuden fu deciso di svernare in Bulgaria e di stabilire un campo speciale a Trnova per le provvigioni.

Molti rinforzi furono spediti a Muktar.

**COSTANTINOPOLI, 20.** — Ufficiale — Osman telegrafa che i russi ieri, attaccando la sua destra, furono respinti con perdite considerevoli co-

me nel combattimento. Il generale Gt avampò e continuò a scambiare ad intervalli colpi di facile e d'artiglieria.

Achmat e Rifit partirono per Erzerum. Muktar occupa la posizione di Khizirderè nei dintorni di Soghanalid-g, e Raschid pascia, che fuggì dai russi con parte della sua divisione, trovandosi sulle alture di Subthan a dodici ore dai dintorni di Khizirderè.

**COSTANTINOPOLI, 20.** — Un telegramma di Osman da Playva annunzia che ieri i russi avendo attaccato l'ala destra turca furono respinti con grandi perdite.

Trentadue battaglioni turchi coi loro generali furono fatti prigionieri a Karadjadagh.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**PEST, 20.** — Al pranzo d'oggi in onore di Crispi assistevano molti deputati di diverse frazioni della Camera.

**PARIGI, 20.** — Lyon, ambasciatore d'Inghilterra è arrivato.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi	19	20
Prestito francese 5 0/0	103 37	103 95
Rendita francese 3 0/0	70 02	70 72
italiana 5 0/0	71 90	71 85

**VALORI DIVERSI**

Ferrovie Lomb. Venete	175	175
Obb. ferr. V. E. n. 1:66	225	213
Ferrovie romane	77	78
Obbligazioni romane	250	247
Obbligazioni lombarde	223	225
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 21	25 20
Cambio sull'Italia	83 41	83 41
Consolidati inglesi	9	9 06
Turco	032 60	032 84

**Londra**

Ferrovie austriache	262	262 50
Banca Nazionale	831	841
Napoleoni d'oro	9 54	9 43
Cambio su Londra	104 80	104 68
Cambio su Parigi	47 30	47 15
Rendita austr. argente	11 60	11 30
in carta	61 60	60 90
Mobiliare	211 25	214 25
Lombarda	71	71 25

**Londra**

Consolidato inglese	95 34	96
Rendita italiana	71 25	70 16
Lombarda	71	—
Turco	10 1/8	10 1/8
Cambio su Berlino	313 8	317 7/8
Egiziano	123 8	123 8
Spagnuolo	123 8	123 8

**Berlino**

Austriaco	122 50	121 50
Lombarda	306 30	309 1
Mobiliare	71 10	71 25
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**

**COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE**

**TREVISAN-NEBEL**  
autorizzato dal R. Governo

PADOVA, presso il Ginnasio-Liceo Via S. Chiara, N. 4269.

Il prof. ANTONIO NEBEL ed il Maestro TREVISAN ANGELO coadiuvati da altri idonei e scelti docenti (con Superiori perm. sso), tengono aperto al Pubblico un Istituto educativo Maschile con Convitto. L'insegnamento viene impartito giusta il disposto nei vigenti Programmi governativi. — Il locale offe tutte le comodità e trovasi in plaga amena e salubre. — Trattamento buono e civile. — Pensione convenientissima: varia, secondo l'età degli allievi convittori. — Il Programma è ostensibile presso la Direzione del Collegio. — Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità Scolastiche locali.

Il Prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali ed Interprovinciale) presso il Tribunale di Padova) assie, anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

LA DIREZIONE

**LECONS DE FRANCAIS**

GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION.

Prof. Jules Camus de Paris

Via Schiavin, 1485, 1° p.

**PRESTITO**

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nel giorni 22, 23 e 24 Ottobre (Vedi avviso in 4. pagina).

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. Lire 500 al prezzo di it. Lire 405 cadauna

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano nette L. 25 annue, pagabili trimestralmente

creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico...

RIMBORSO

Il prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio...

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di Lire 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno), godimento dal 1 ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23, e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405, da versarsi come segue:

Table with 2 columns: Lire 25 all'atto della sottoscrizione, Lire 405 al riparto, cioè al 3 novembre, 100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre, 100 due mesi, al 22 dicembre (1), 130 tre mesi, al 22 gennaio 1878.

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1 ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una Ricetta provvisoria da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento. Mancando a pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno...

sione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei tagliandi trimestrali d'interessi (Art. 6). Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettere, avrà luogo una proporzionale riduzione...

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

Table listing banks and locations for public subscription: Salerno, Alessandria, Ancona, Asti, Bologna, Biella, Brescia, Cagliari, Casale, Catania, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Livorno, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Parma, Palermo, Padova, Pinerolo, Pisa, Roma, Saluzzo, Sava, Udine, Venezia, Verelli, Verona.

PEJO ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO. L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa...

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR. Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo...

FEDERICO INGEGNERE GABELLI IL RISCATTO DELLE FERROVIE. Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO. In-8 - Lire 25

Orario ferroviario. Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Vicenza, Vicenza per Padova, Padova per Treviso, Treviso per Padova, Padova per Bassano, Bassano per Padova, Padova per Padova, Padova per Padova.

STORIA DI PADOVA. Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877. Prezzo Lire 15